

LA SS. ANNUNZIATA

Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pim



Pubblicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c l. 662/96 - Firenze

Anno XXXIV - settembre / ottobre 2014, n. 5

IO SONO LA Madre DEI DOLORI

I am the mother of sorrows,
I am the ender of grief;
I am the bud and the blossom,
I am the late-falling leaf.

I am thy priest and thy poet,
I am thy serf and thy king;
I cure the tears of the heartsick,
When I come near they shall sing.

White are my hands as the snowdrop;
Swart are my fingers as clay;
Dark is my frown as the midnight,
Fair is my brow as the day.

Battle and war are my minions,
Doing my will as divine;
I am the calmer of passions,
Peace is a nursling of mine [...].

Io sono la madre dei dolori / Io sono
il bordo estremo di dolore; / Io sono
il germoglio e il fiore, / Io sono la fo-
glia caduta tardi.

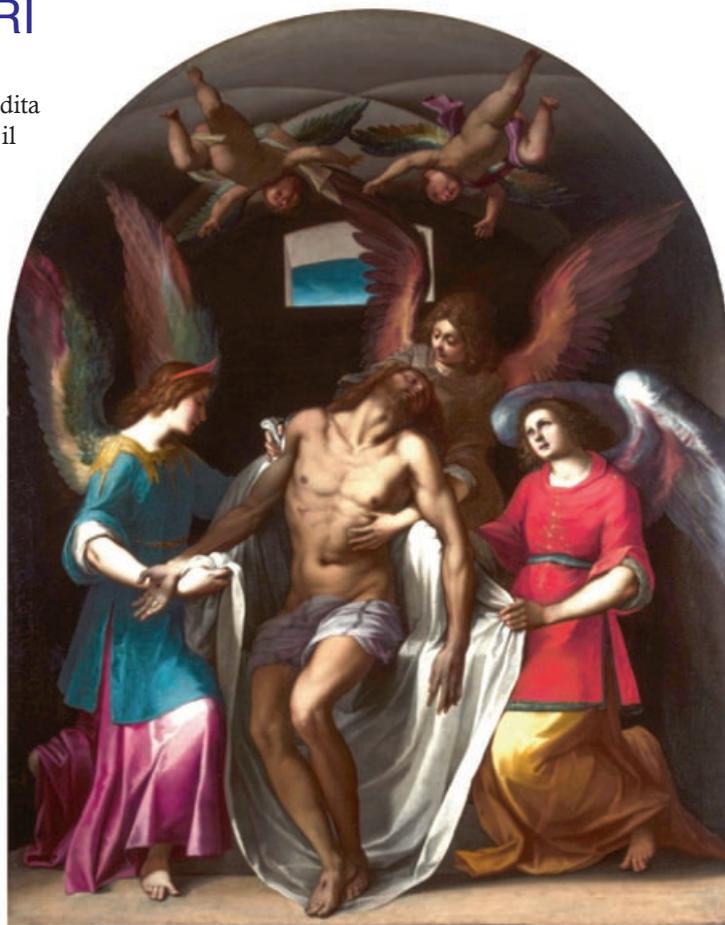
Io sono il tuo sacerdote e il tuo poeta,
/ Io sono il tuo servo e tuo re; / Curo
le lacrime del depresso, / Quando mi
avvicino essi cantano.

Bianche sono le mie mani come il bu-

canave; / nere sono le mie dita
come l'argilla; / Oscuro è il
mio cipiglio come la mez-
zanotte, / Fiera è la mia
fronte come il giorno.

Battaglia e guerra
sono i miei servitori,
/ che fanno la mia vo-
lontà come divina; /
Io sono il più calmo di
passioni, / La pace è
un lattante di miniera
[...].

Per apprezzarne la
matrice e il suono, si
riportano le prime
strofe di una poesia in
inglese - *The Paradox*
- con la traduzione a
lato. L'autore è il poe-
ta afro-americano
**Paul Laurence Dun-
bar** nato nel 1872 e
morto nel 1906. Ot-
tenne fama nazionale
grazie a *Lyrics of a
Lowly Life* del 1896,
contenuto nella colle-
zione *Ode to Ethiopia*.



Iacopo Ligozzi, *Pietà*, 1598,
Firenze, SS. Annunziata, cappella del Giambologna.



Una vecchia fotografia d'archivio riproduce
il particolare di un dipinto storico, apparte-
nente alla scuola fiorentina del secolo XVI.
È un'Addolorata che compange il Cristo

morto, che si trovava Firenze nel tabernacolo del Torrino di Santa Rosa, già dell'antico con-
vento di San Guglielmo (distrutto nel 1743) e della confraternita di Santa Rosa. La Madonna
ha il manto "paonazzo" che ricorda quello della statua quattrocentesca dell'Addolorata presen-
te ancora oggi nella cappella del Crocifisso della SS. Annunziata.

UMILMENTE camminare CON DIO

"Vedi, io pongo oggi davanti a te la
vita e il bene, la morte e il male; poi-
ché io ti comando oggi d'amare l'Eter-
no, il tuo Dio, di camminare nelle sue
vie, d'osservare i suoi comandamen-
ti, le sue leggi e i suoi precetti affìn-
ché tu viva e ti moltiplichi, e l'Eterno,
il tuo Dio, ti benedica nel paese dove

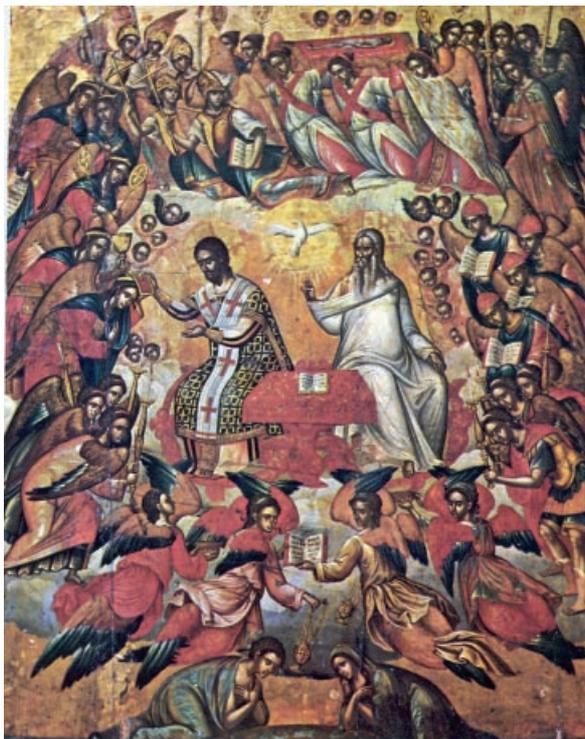
stai per entrare per prenderne posses-
so". Così scrive il Deuteronomio (30,
15-16), e va detto che non sempre
Israele obbedì e camminò nel timore
e "nella legge data per mezzo di Mosè
servo di Dio", e non mise in pratica
"tutti i comandamenti dell'Eterno, del
Signore nostro, le sue prescrizioni e le

cont. a pag. 2

Definita da quattro movimenti presenti in ogni assemblea vetero testamentaria, l'assemblea liturgica trova nella Messa la sua espressione più completa. Il cenno della campana, il cartello-orario, la voce della coscienza, il suggerimento del fratello ci fanno rispondere insieme perché riconosciamo la voce di Dio che chiama tutti a "formare in Cristo un solo corpo e un solo spirito".

Sia che proveniamo da una comunità umana omogenea, sia che ci ritroviamo provenienti da luoghi, da culture, da età diverse, non siamo folla anonima ma assemblea, popolo di Dio riunito nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Riconosciamo nel saluto del celebrante la presenza del Risorto con noi. Purificati per sentirci insieme, ascoltiamo il gioioso annuncio della Parola di salvezza che riconosciamo con fede. Ci convertiamo a Dio e ai fratelli nella preghiera "per Cristo" e nella offerta di doni, simbolo di noi stessi, del nostro lavoro, delle nostre gioie e sofferenze. Questi doni accettati da Dio, spezzati e preparati durante una solenne azione di grazie che ricorda in particolare il mistero della morte-resurrezione di Gesù, sono offerti al Padre e distribuiti perché nella comunione di essi, ormai diventati Corpo e Sangue di Gesù, lo

L'ASSEMBLEA LITURGICA



Michele Damaskinòs, *La Santa Messa*, 1579-1584, Creta, esposizione di icone e reliquie dell'arcivescovado di Heraklion (da Internet).

retto, ma come l'occasione più alta per l'incontro con Dio e con i fratelli.

Spirito Santo faccia della Chiesa un'assemblea-corpo in continuo rendimento di grazie. L'eucaristia, ritmata dal nostro "amen", fa di noi una moltitudine di radunati nella vita di ogni giorno in vista della grande assemblea celeste.

Quello che avviene per la Messa, capita in ogni celebrazione liturgica (preghiera, sacramenti, riti sacramentali). Convocati da Dio (Cristo è sempre presente) ascoltiamo la Parola di Dio e compiamo gesti che attuano per noi, oggi, nella fede, la salvezza.

Ogni assemblea liturgica, per quanto piccola, diventa il segno più attuale di appartenenza alla Chiesa.

Riuniti da ogni provenienza e da diverse situazioni spirituali continueremo a partecipare all'assemblea strutturata gerarchicamente ma anche luogo di carismi, finché la nostra fede giunga a maturazione. Questo avverrà quando il segno-assemblea scomparirà e Dio sarà svelato: l'Agnello sarà il tempio eterno (Apoc 21-23).

Il giorno più appropriato per l'assemblea è la domenica, giorno della vittoria di Cristo sul maligno, sul peccato e sulla morte. Sentiamo, perciò, la domenica non solo come un pre-

Fra Gino M. Da Valle, osm

cont. da pag. 1 - **Umilmente** ...

sue leggi" (Nehmia 5, 9; 10, 30). Tra i profeti, anche Isaia fu avvertito di non "camminare per la via di questo popolo" (8, 11), che ha trasgredito volutamente le leggi del Signore (42, 24). L'Eterno gli ha detto: "Farò camminare i ciechi per una via che ignorano, li condurrò per sentieri che non conoscono; muterò dinanzi a loro le tenebre in luce, renderò piani i luoghi scabri" (42, 16). E Geremia (10, 2) prosegue: "Così parla il Signore: - Non imparate a camminare nella via delle nazioni, e non abbiate paura dei segni del cielo, anche se sono le nazioni quelle che ne hanno paura". Più avanti nel tempo san Paolo scrive ai Filippesi (3, 18-19): "Perché molti camminano (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo), da nemici della croce di Cristo; la fine de' quali è la perdizione, il cui dio è il ventre, e la cui gloria è il disonore di loro stessi; gente che ha l'animo alle cose della terra".

Tuttavia il Signore non abbandona, ma insegna la via e dice: "Io ti consiglierò e avrò gli occhi su te" (Salmo 32, 8). Le Lamentazioni (3, 1-2) ripetono: "Io sono un uomo che ha veduto l'afflizione sotto la verga del suo furore. Egli m'ha condotto, m'ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce". E nello stesso tempo l'anima si eleva a Lui a riceverne il soffio spiri-

tuale. L'Eterno, il Signore ... "renderà i miei piedi come quelli delle cerva, e mi farà camminare sui miei alti luoghi" (Abacuc 3, 19).

Struggente per la sua umiltà è il Salmo 143,1 ss.: "... nella tua fedeltà e nella tua giustizia, rispondimi, e non venire a giudizio col tuo servitore, perché nessun vivente sarà trovato giusto nel tuo cospetto. Poiché il nemico perseguita l'anima mia; egli calpesta al suolo la mia vita; mi fa abitare in luoghi tenebrosi come quelli che son morti già da lungo tempo. Il mio spirito è abbattuto in me, il mio cuore è tutto smarrito dentro di me. Io mi ricordo dei giorni antichi; io medito tutti i tuoi fatti; io rifletto sull'opera delle tue mani. Io stendo le mie mani verso te; l'anima mia è assetata di te come terra asciutta. Affrettati a rispondermi, o Eterno ... Fammi sentire la mattina la tua benignità, poiché in te mi confido; fammi conoscere la via per la quale devo camminare, poiché io elevo l'anima mia a te".

Elevando l'anima, "presta orecchio alla sapienza e inclinando il cuore all'intelligenza; sì, se chiami il discernimento e rivolgi la tua voce all'intelligenza, se la cerchi come l'argento e ti dai a scavarla come un tesoro, allora intenderai il timor dell'Eterno, e troverai la conoscenza di Dio. Poiché l'Eterno dà la sapienza; dalla sua bocca procedo-

no la scienza e l'intelligenza. Egli tiene in serbo per gli uomini retti un aiuto potente, uno scudo per quelli che camminano integralmente, al fine di proteggere i sentieri della equità e di custodire la via dei suoi fedeli. Allora intenderai la giustizia, l'equità, la rettitudine, tutte le vie del bene. Perché la sapienza t'entrerà nel cuore, e la scienza sarà gradevole all'anima tua; la riflessione veglierà su te, e l'intelligenza ti proteggerà; ti scamperà così dalla via malvagia, dalla gente che parla di cose perverse, da quelli che lasciano i sentieri della rettitudine per camminare nella via delle tenebre, che godono a fare il male e si compiacciono delle perversità del malvagio, che seguono sentieri storti e battono vie tortuose. Ti scamperà dalla donna adultera e dalla straniera che usa parole melate, che ha abbandonato il compagno della sua giovinezza e ha dimenticato il patto del suo Dio. Poiché la sua casa pende verso la morte, e i suoi sentieri conducono ai defunti. Nessuno di quelli che vanno da lei ne ritorna, nessuno riprende i sentieri della vita. Così camminerai per la via dei buoni, e rimarrai nei sentieri dei giusti ..." (Proverbi 2, 1 ss).

Il cammino con Gesù avviene in corpo e spirito. Il cieco di Betsaida scorge gli uomini e gli paiono alberi che camminano (Marco 8, 24), cont. a pag. 3

Secondo gli esegeti, Giona, figlio di Amittai, che nella Bibbia è posto fra i profeti minori, non sarebbe un personaggio storico e quindi andrebbe letto come una parabola, cioè un racconto ispirato con lo scopo di insegnare una qualche verità importante riguardo al rapporto di Dio con le sue creature.

In questo non c'è niente di nuovo perché i Libri Sacri usano più volte questo genere letterario. Gesù stesso se n'è servito nel suo insegnamento, affascinando chi l'ascoltava con quelle sue parabole succose che è impossibile dimenticare. A proposito, Gesù conosceva bene il profeta Giona e lo cita per ben due volte, presentandolo come predicatore efficace dei pagani e come uno che per tre giorni sopravvive al buio del ventre di un grosso pesce, proprio come Lui stesso sopravviverà al buio di un sepolcro (Lc. 11:32; Mt. 12:40). Ora la storia di Giona inizia proprio con un contrasto fra Dio e il profeta. Dio gli chiede di andare a Ninive a predicare la conversione, perché questa città è così perversa e corrotta da far ribrezzo perfino a Dio, il quale ammette con tristezza: "La sua malizia è giunta fino a me" (Gn. 1:2). Un profeta esemplare, coscienza della sua missione, sarebbe partito immediatamente, ma Giona non è ancora così santo. Lui è ostinato e attaccatissimo alle sue convinzioni. Secondo lui, predicare la conversione a Ninive è una perdita di tempo, perché gli abitanti sono pagani, gente immonda, sarebbe meglio distruggerli tutti.

Idee simili ce le avevano anche i due Apostoli Giacomo e Giovanni riguardo ai Samaritani che si rifiutarono di accogliere Gesù nel loro territorio. I due fratelli avrebbero voluto chiedere fuoco dal cielo per far piazza pulita di quella gentaglia, ma Gesù

cont. da pag. 2 - **Umilente** ...

il paralitico della piscina prende il suo lettuccio e comincia a camminare (Giovanni 5,9); dopo la Pasqua, Gesù si accosta e cammina con i discepoli di Emmaus (Luca 24, 15).

Nella prima lettera di Giovanni si allude al cammino spirituale (2, 5-6): "Da questo conosciamo che siamo in lui: chi dice di dimorare in lui, deve, nel modo ch'egli camminò, camminare anch'esso". E nella terza lettera (1, 3) scrive: "Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'udire che i miei figliuoli camminano nella verità".

Il cammino lo rivela il Signore anche in Luca (13, 33 ss.): "... bisogna ch'io cammini oggi e domani e posdomani, perché non può essere che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e tu non hai voluto!". [P.I.M.]

GIONA, UN PROFETA RIBELLE



Giona gettato in mare dai marinai, dal Diurno di Renato II di Lorena, Nancy 1492-1493, Parigi, Biblioteca Nazionale di Francia.

li rimproverò duramente e disse loro: "Non sapete di che spirito siete" (Lc. 9:55). Forse Dio avrebbe voluto dire la stessa cosa a Giona, ma non ne ebbe il tempo perché quello guizzo via come un lampo, e invece di dirigersi verso Ninive si imbarca in una nave che viaggia verso Tarsis, proprio in direzione opposta. E appena imbarcato, scende nel luogo più nascosto della nave e dorme saporitamente. Una vera sfida a Dio. Dio però risponde scatenando una violenta tempesta sul mare. E qui succede una cosa abbastanza curiosa. I marinai, tutti pagani, presi dalla paura, si mettono a pregare, e ognuno invoca il proprio idolo. Il capitano della nave va in cerca di Giona, lo sveglia ed esige con forza che anche lui si metta a pregare. La scena ha quasi del comico e Giona ci fa davvero una figura meschina. Pensate, un profeta del Dio vivente che si deve far costringere a pregare da un pagano che gli dice: "Su! Svegliati, alzati e invoca il tuo Dio".

Poi viene deciso di tirare le sorti per scoprire chi fra loro avesse provocato l'ira di Dio. E, per l'appunto, la sorte cade su Giona. Ma qui Giona in certo modo si redime, non solo confessando il proprio peccato ma anche offrendosi di essere gettato in mare affinché la tempesta cessi.

E così vien fatto. I marinai prendono Giona e, dopo aver chiesto scusa a Dio, lo gettano fra le acque furibonde. Immediatamente il mare si calma ma Giona viene ingoiato da un grosso pesce. Cosa provvidenziale e un gesto della misericordia di Dio, perché senza quel pesce Giona sarebbe certamente affogato. Dopo tre giorni il profe-

ta viene risputato sull'asciutto, probabilmente nei pressi di Ninive. E qui il Signore gli rivolge di nuovo la parola mandandolo a predicare ai Niniviti. Giona adesso non dice di no, sebbene in cuor suo sia ancora convinto che quella città dovrebbe esser spazzata via dalla faccia della terra. Arrivato a Ninive si mette a percorrere la città annunciando il messaggio di Dio. Probabilmente però avrà posto più enfasi sulla distruzione che sulla conversione, e avrà pronunciato con un certo gusto quelle parole tremende: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta".

Ma ecco il miracolo. Il re dei Niniviti proclama un digiuno nazionale, la gente si converte e Dio perdona. Tutti contenti, eccetto Giona. Per lui quel perdono era sprecato e quindi esce dalla città indispettito. E siccome fa un caldo infernale si rintana in un rifugio di frasche. Dio lo segue ed ha compassione. Gli fa crescere una pianta di ricino, dalle foglie molto larghe, che gli faccia ombra sulla testa, ma poi, di notte, manda un verme che la secca. Giona a questo punto, non ne può più e sbotta in un grido di rabbia e di disperazione: "Meglio per me morire che vivere". Ma l'ultima parola è di Dio che, con pazienza infinita, cerca di far capire a Giona quanto sia assurdo e ingiusto da parte sua darsi pena per una sola pianta che si è seccata, mentre vorrebbe che Lui, il Signore del mondo e di tutti, non si desse pena per una città come Ninive, dove vivono migliaia di persone, compresi bambini in tenera età, e anche tanti animali, tutte creature sue.

Il racconto biblico finisce qui, con Giona che non risponde. Però, siccome il proverbio dice "chi tace acconsente", si suppone che quest'uomo ostinato si sia finalmente convinto che Dio aveva ragione. E così ci sarebbe stata una doppia conversione, quella di Ninive e anche quella di Giona. Comunque, gente come Giona ce n'è tanta anche fra i Cristiani di oggi, che al Battesimo sono stati inseriti in Cristo, Re, Sacerdote e Profeta. Anch'essi dovrebbero essere permeati dallo spirito di Cristo, e ispirati continuamente da quel senso di infinita compassione che è propria del Padre suo. Purtroppo c'è ancora chi, come Giona, guarda alla nuova Ninive che è il mondo di oggi, come a una città che sta scivolando sempre di più verso un baratro senza speranza di ritorno. È inutile pregare o far qualcosa per la sua conversione: sarebbe come "lavar la testa all'asino".

E allora si potrebbe consigliare a questi pessimisti, uccelli del malaugurio, di leggere attentamente il libro del profeta Giona che, sebbene scritto duemila cinquecento anni fa, è ancora fresco ed attuale. La sua conclusione conferma semplicemente quello che leggiamo nel Vangelo di Luca: "Nulla è impossibile a Dio" (Lc. 1:37).

p. Benedetto M. Biagioli, osm

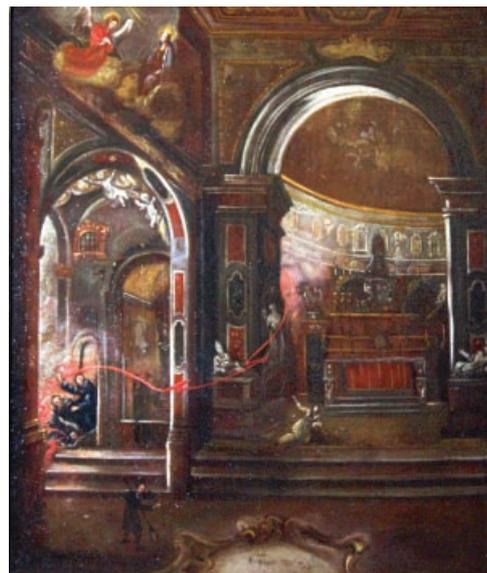
Le belle opere d'arte dell' Annunziata



Fabrizio Boschi (1570-1642), *Cade Bartolomeo da altezza di br. 60; sostenuto da Maria in nulla viene della persona offeso.*



Lorenzo Lippi, *Oppresso Spadino da un orso, nel raccomandarsi alla S.ma Nunziata darsi alla S. NNUNZIATA vien mansueta la fiera et egli se ne libera.*



Ignoto, sec. XVIII, P.G.R., *Un fulmine entra nella chiesa della SS. Annunziata senza arrecare danno ad alcuno.*

Miracoli e Sacra Scrittura

Il Signore «distingue fra il mio popolo e il tuo popolo» (Esodo 8, 19 ss.), fra gli uomini spirituali e gli uomini materiali. Così è scritto riguardo al «miracolo» delle mosche velenose inviate tramite Mosè nelle case del Faraone in Egitto. Però il Signore ha compassione: «Egli si ricordò ch'essi erano carne, un soffio che passa e più non ritorna», dice il Salmo 78 (39).

D'altronde l'afflizione è un sentimento che non ha epoca e la più grande è il pensiero della morte e della distruzione, dell'oblio. Invoca il Salmo 88 (15-18): «Perché, o Eterno, rigetti tu l'anima mia? Perché nascondi il tuo volto da me? Io sono afflitto, e morente fin da giovane; io porto il peso dei tuoi terrori e sono smarrito. I tuoi furori mi sono passati addosso; i tuoi terrori m'annientano, mi circondano come acque ogni giorno, mi attorniano tutti assieme. Hai allontanato da me amici e compagni; i miei familiari sono le tenebre».

Tale tensione spirituale non è una fenomenologia solo da osservare o commentare, come fece re Erode che aveva sentito parlare di Gesù e voleva vederlo da molto tempo. Sapendo che era a Gerusalemme «sperava di vedergli fare qualche miracolo e gli rivolse molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla» (Lc 23, 8-9).

Gesù infatti non compì miracoli per apparire o per dimostrare qualche cosa, ma per pietà, per misericordia. In Gali-

lea, all'ufficiale reale che gli chiede di guarire il figlio perché stava per morire, il Salvatore dice: «Se non vedete segni e miracoli, voi non crederete». Ma l'altro insiste, non è un segno che vuole vedere, ma la salvezza del figlio: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli dice: «Va', il tuo figliuolo vive. Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto, e se ne andò» (Gv 4, 46 ss.).

Difficile capire per le persone che non provano compassione. Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci e Gesù viene notato dalla gente: «Questi è certo il profeta che ha da venire al mondo. Quindi, sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo» (Gv 6, 14-15).

I farisei da parte loro si sdegnano dopo la resurrezione di Lazzaro vedendo accorrere la folla. «Dicevano fra loro: Vedete che non guadagnate nulla? Ecco, il mondo gli corre dietro!» (Gv 12, 17). E negli Atti: «Vedendo l'uomo ch'era stato guarito, e presente con loro, non potevano dir nulla contro. Ma quando ebbero comandato loro di uscire dal concistoro, conferirono dicendo: - Che faremo a questi uomini? Che un evidente miracolo sia stato fatto per loro mezzo, è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme e noi non lo possiamo negare». Insomma i nemici, gli impietosi erano cruciati soprattutto perché gli apostoli ammaestravano il popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dei morti. E «molti di coloro che avevano udito la

Parola, credettero; e il numero degli uomini salì a circa cinquemila ... Così minacciarono Pietro e Giovanni, popolani senza istruzione ... Ma Pietro e Giovanni, rispondendo, dissero loro: - Giudicate voi se è giusto, nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio. Poiché, quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo vedute e udite» (Atti 4, 1 ss.).

D'altronde chi ebbe cuore per capire lo fece, come il fariseo Nicodemo, uno dei capi de' Giudei. Venne di notte a Gesù, e gli disse: «Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui» (Gv 3, 1-2).

L' Addolorata, fra Pietro e la maestra (1849)

Una relazione del 15 maggio 1849 di p. Pellegrino M. Remaggi, osm, ricorda un miracolo avvenuto il 28 marzo 1849 pochi giorni prima della caduta del governo repubblicano della Toscana.

[...] «Fra Pietro Fantini [S. Piero a Sieve 1812-Firenze 1884] laico professore dell'Ordine dei Servi di Maria nel convento della Santissima Annunziata di Firenze, in cui trovasi attualmente impiegato in qualità di portinaio nell'età sua di anni 37, teneva per sua particolare divozione ed affetto nella propria camera una divota immagine di Maria SS. Addolorata rappresentata in un quadretto di terra cotta in basso rilievo da lui poi fatta colorire al naturale e con ornamenti dorati, fatta porre dentro una custodia di legno con cristallo dalla parte anteriore. Nel prossimo passato febbraio, allorquando fondatamente si temeva una qualche invasione dei conventi ed anche una generale soppressione

Le tele memoria ex voto seicentesche



Matteo Rosselli (1578-1650), *Una gentildonna, volendo suo marito per sospetto di rotta fede, che ella morisse, si raccomanda alla Nunziata, e il bambino da lei partorito nero diventa bianco.*

delle corporazioni religiose per le passate luttuose vicende che minacciavano stragi e rovine, pensando al pericolo che potesse essergli derubata o disonorata la suddetta sacra Immagine in qualche assalto di furore popolare, pensò a metterla in luogo sicuro. Fece perciò incassare con molta sicurezza il detto quadro con sua custodia nel giorno 14 del mese di febbraio 1849 verso le 23 mandò la detta cassetta alla sig. Luisa Vigiani maestra della maglia nelle imp. e r. scuole di Santa Caterina delle Ruote, affinché fosse in sicuro e ben custodita.

La detta sig. maestra, alla presenza di me infrascritto e del suddetto fra Pietro, fece riporre la detta cassetta senza aprirla in un armadio grande da panni dove conservava anche altri oggetti sacri. Riposta la cassetta nel detto armadio non si pensò più ad altro.

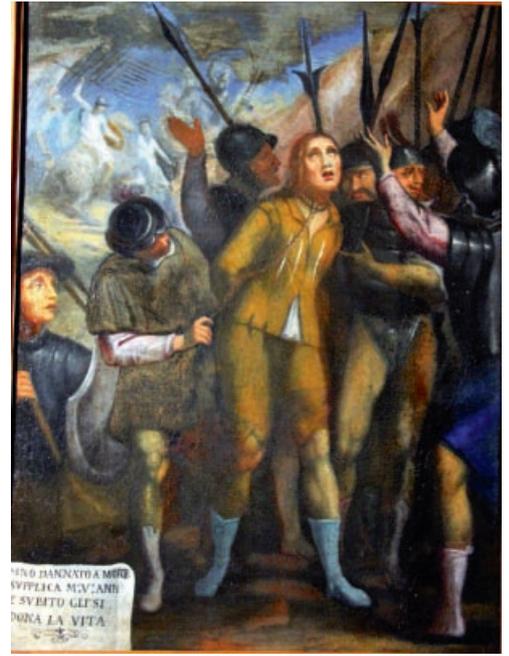
La sig. maestra suddetta conoscendo la semplicità di fra Pietro dentro di sé faceva meraviglia e quasi ridendo diceva fra sé: "Che vogliono far altro che rubare quadri ed immagini: doveva piuttosto nascondere denari o cose preziose". Peraltro nei primi giorni da che fu riposta la cassetta nell'armadio, la maestra allorquando passava davanti a quella s. Immagine nascosta, che non aveva veduto, recitava un'avemaria in suo onore e per qualche tempo recitava ancora alcune giaculatorie in onore del suo immacolato concepimento, ma dopo qualche giorno se ne dimenticò. Nella mattina del 28 marzo 1849, dopo lo spazio di 42 giorni da che fu messa la cassetta nel detto armadio, la detta



Iacopo Callot ? (1593-1635), *Mariotto esposto alle fiamme, esse schifandolo miracolosamente si abbassano, et egli intento alla Nunziata col pensiero, non è di nulla offeso.*

maestra sentì chiara e scolpita questa voce: "Restituiscimi, la grazia è fatta". Questa voce durò farsi sentire per tre giorni e per tre notti continue, per cui la maestra non trovava né pace né riposo. Da principio non curava questa voce e anzi cercava di disprezzarla e dissiparla dalla sua mente dicendo fra sé: "Voglio fare altro che restituirla: cosa direbbe quel frate se la rimandassi?". La voce peraltro seguitava farsi sentire dappertutto e la maestra pure la seguiva a combattere con allontanarla dicendo fra sé: "Perché? Come? Che grazia?". Ma sempre sentiva la stessa replica: "Restituiscimi, la grazia è fatta". Oltre poi detta voce la maestra sentiva in sé stessa anche una smania continua che non la lasciava in pace né nelle occupazioni del suo impiego, né nel tempo del riposo e molto meno in Chiesa nel tempo della preghiera, in cui più che mai si sentiva preoccupata e molestata dalla medesima voce e smania penosa. Non sapendo più cosa fare, né cosa dire, fece levare dall'armadio la cassetta e la trasportò successivamente in due camere e fece accendere una candela in onore della sacra Immagine, ma la voce e la smania seguitava. Non potendo dunque trovare pace, né dissipare la detta voce, scrisse e poi parlò a voce al detto fra Pietro pregandolo a mandare a ripigliare la cassetta, dicendo che quella Madonna non voleva stare più con lei.

A questo discorso fra Pietro si commosse e pianse per tenerezza, ma ritardando egli a mandare a riprenderla, la detta maestra quasi impaziente la riman-



Antonio Tempesta (1555-1630), *Sino dannato a morte, supplica M. V. Annunziata e subito gli si dona la vita.*

dò essa stessa nella mattina del giorno 31 marzo 1849 per mezzo di Antonio Piccioli giardiniere delle dette scuole. Riposta al suo luogo primiero la sacra Immagine, cessò subito la ridetta voce e la sig. maestra restò affatto tranquilla e libera da ogni angustia non sentendo più nulla.

Pietro intanto cominciò subito ad onorare e lodare viemaggiormente la sua cara Madonna, col procurare di rendere più belli e decorosi gli ornamenti. Fece tosto accendere varie candele ed una lampanina d'ottone, che stabilì di tenere accesa in onore della SS. Vergine per tutta la sua vita.

Fece fare pure una bella mantellina di seta bianca, ricamata in oro, col nome di Maria in mezzo, per tenere meglio custodita e più venerata la sacra Immagine.

Da quanto segue ben si può comprendere e conoscere essere stato confermato col fatto, quanto la prodigiosa voce suddetta aveva anticipatamente manifestato, che la grazia cioè annunciata era fatta; poiché nella sera del giorno 11 aprile, dopo una insurrezione alquanto sanguinosa dei rivoluzionari e repubblicani livornesi con le truppe, e cittadini fiorentini, accadde può dirsi prodigiosamente la mutazione del governo repubblicano, la quale istantanea mutazione destò meraviglia e stupore in tutte le persone, che unanimemente confessavano e proclamavano come prodigio e grazia speciale ottenuta da Maria Santissima Annunziata al divoto suo popolo [...]. [P.I.M.]

Le foto delle tele memorie ex voto sono di **fra Franco M. di Matteo**, osm; il restauro è stato curato dallo **Studio 4 s.r.l.**

4. EVOLUZIONI E FORME DI UTILIZZO...

Volendo concludere per ora l'analisi sullo Stemma dell'Ordine dei Servi di Maria appare interessante notare le variegiate forme di utilizzo a cui è soggetto nei vari ambiti in cui compare. Ne offriamo alcuni esempi ...



UN SIGILLO PER LA PROVINCIA TOSCANA. Verso la metà del sec. XV, compare in alcuni documenti del convento fiorentino dei Servi di Maria l'utilizzo di un sigillo in metallo bianco che reca la figura della Madonna ed intorno la scritta "ORIGO ORDINIS S. M. SERV. TVSCIA" ossia "Origine dell'Ordine dei Servi di Maria - Toscana" ¹. Di questo sigillo, poco leggibile in sé, venne fatta una ricostruzione a penna che raffigura una Madonna orante contornata da angiolotti. Secondo il p. Eugenio M. Casalini la scritta poteva essere così sviluppata: "L'origine dell'Ordine dei Servi è nella Vergine Madre di Dio; e questo sigillo è proprio della Provincia Toscana", oppure più didascalicamente: "La Toscana ha dato le origini all'Ordine dei Servi di Maria".



LA CONGREGAZIONE DELL'OSSERVAZZIONE DEI SERVI DI MARIA.

Particolarissima è la costruzione dello stemma nello libro della Regola di Sant'Agostino e delle Costituzioni della Congregazione dell'Osservanza dei Servi di Maria, stampato a Venezia nel 1516. L'esemplare del libro in pergamena, riporta una xilografia a stampa poi colorata in acquerello.

L'esemplare è di particolare pregio. Notiamo come S dello

stemma veda nella parte superiore il crocifisso, mentre nella parte inferiore i santi Giovanni Battista a destra e Giovanni Evangelista a sinistra. Un ramo di cinque gigli vede il suo gambo intrecciare la S, sormontata da una corona. Due grifi dal corpo serpentino incorniciano la S dello stemma, quasi a formare una M.

MONTE SENARIO. Anche il convento di Monte Senario possiede un interessante evoluzione dello stemma. Ritroviamo la classica S intrecciata ad una croce posta dapprima su tre e poi su sei monti. La Congregazione eremitica del Montesenario, sorta verso la fine del cinquecento, completò lo stemma aggiungendo a destra e a sinistra della Croce, le lettere S e E, cioè SACRA SENARII EREMUS.



LE "CHIAVI"... DI SAN PIER NUOVO.

Un'ultima particolare evoluzione dello Stemma possiamo notarla quando il convento della SS. Annunziata di Firenze assume la cura pastorale della parrocchia di San Pier Nuovo o "San Pierino". Anche qui possiamo notare una particolare evoluzione dello stemma dei Servi. Sulla porta d'ingresso di quella che fu la sede prima della "Compagnia della Nuntiata" e in seguito della Parrocchia di San Pier Nuovo, sopra una raffigurazione dell'Annunciazione, si nota una piccolo stemma dei Servi di Maria ai piedi del quale vediamo comparire due chiavi intrecciate, simbolo appunto di san Pietro. Poco più avanti, uno scudo ricorda la restaurazione della Confraternita del SS. Sacramento nel 1897. Lo scudo vede nella parte superiore le due specie eucaristiche in campo azzurro, mentre la parte inferiore è divisa in due parti: sulla sinistra in campo turchino lo stemma



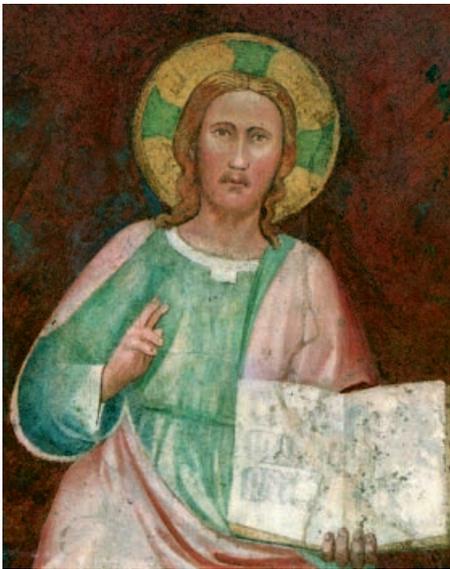
dei Servi, sulla destra in campo rosso le chiavi petrine, sotto le quali si nota la sigla S. P. N. ovvero San Pier Nuovo. (4. fine)

p. Emanuele M. Cattarossi, osm

¹ EUGENIO M. CASALINI, "Temendo la propria imperfezione...", in LA SS. ANNUNZIATA, anno II, numero 3, maggio-giugno 1982, p. 1.

Le incantevoli Madonne dei Servi (5)

LA VERGINE DELLA FONTANA A CASALMAGGIORE (CREMONA)



ALL'UNIVERSO

Racconsolami tu, figlio del nulla,
mondo covato dal fiato di Dio,
quando nell'ira il pensier si maciulla
nella sua zuffa rabida con l'io,

quando la fantasia si slega e frulla
travalicando ogni termine pio
e ritornata barbara e fanciulla
a ogni idolo ghiaccio dice addio.

Racconsolami tu, cielo solcato
da fuochi in fuga che il terror consuma
della gran notte inutile e serena.

Colmi l'anima mia tutto il creato
con le sue luci che la grazia alluma
sì che il mio genio bruci in ogni vena.

GIOVANNI PAPINI - 7 marzo 1947

Giovanni Papini scrittore nacque a Firenze nel 1881 e qui morì nel 1956. Diplomato maestro nel 1899, fondò nel 1903 con Prezzolini la rivista *Leonardo* e fu direttore de *La Voce* nel 1912. Ateo, anticlericale, con una maschera di cinismo e di anarchismo in cui metteva una punta di follia romantica nelle demolizioni e negli sberleffi, si convertì nel 1921 al cattolicesimo e scrisse una *Storia di Cristo* che ebbe un successo enorme. Scrittore controverso, fu apprezzato da Jorge Luis Borges.

Il dipinto riportato sopra è di Antonio Veneziano, *Cristo benedicente*, 1350-1399, Firenze, tabernacolo della Torre degli Agli, oggi alle Gallerie fiorentine. L'attribuzione ad Antonio Veneziano è data dal Vasari, e forse l'opera è precedente ai lavori del Camposanto pisano. Invece sono state rovinare dal tempo le vicine *Deposizione*, *Dormitio Virginis*, *Assunzione* e *Giudizio finale*. Le altre foto: l'immagine della *Madonna della Fontana* di Casalmaggiore - da sinistra, la nuova (Odoardo Gherardi, 1957) e l'antica (secolo XIV).



Il santuario della beata Vergine della Fontana di Casalmaggiore ricevette il suo nome da un affresco della Madonna che allatta il Bambino situato su un muro e vicino ad una sorgente perenne d'acqua freschissima. I fedeli ne ebbero grande devozione e all'antica immagine attribuirono le virtù taumaturgiche della fonte nella quale s'immerse in due bagni distinti per gli uomini per le donne, invocando l'intercessione di Maria e la liberazione dalle malattie.

Il luogo fu affidato nel 1457 ai Servi di Maria che a Casalmaggiore ebbero anche il convento San Rocco in Castelnuovo. Nel 1463 fu edificata l'attuale chiesa della Vergine della Fontana e i religiosi l'abbellirono in vari tempi con il concorso delle ricche famiglie del luogo tra le quali i Gonzaga di Sabbioneta. Restarono fino al 1798 allorché furono cacciati dalla soppressione napoleonica. Da allora il santuario entrò in decadenza. Il convento fu in parte demolito, la preziosa biblioteca andò dispersa come i gioielli offerti alla Madonna compresa la corona preziosa che era posta sul suo capo.

I miracoli della Vergine sono ricordati già nei secoli XIII e XIV. Molto noto fu quello di un cieco dalla nascita che nel 1320 riacquistò improvvisamente la vista. Durante la peste del 1497, che provocò la morte di più di mille persone, il popolo ricorse a Lei e ottenne la grazia. Il flagello così si allontanò con danni minori. Anche al tempo del contagio del 1629-1630 la Vergine proteste Casalmaggiore con le sue acque salutari e il Senato di Milano ricorse alla sua intercessione e all'efficacia della fonte. Il 2 luglio 1630 una delegazione del Tribunale della Sanità composta di

nobili milanesi offrì 12 ducati per far cantare la messa solenne dinanzi alla santa immagine e la Città di Milano promise 100 scudi d'oro come voto quando avesse ottenuto la grazia di vedersi liberata dal flagello.

Nel 1731 la moglie di un soldato cadde in un pozzo con un bambino e dopo due ore di sofferenza fu salvata per intercessione della beata Vergine. La quale guarì poi uno storpio, uno spiritato, un soldato spagnolo caduto col cavallo giù da un ponte, un malato incurabile abbandonato dai medici, una donna anche lei spiritata, uno con undici piaghe in una gamba e altri ancora. In un'antica incisione del secolo XVI si vede anche una defunta richiamata in vita per grazia della Vergine: la donna si alza sedere sul letto funebre, mentre accanto a lei è raffigurato un sacerdote dei Servi di Maria che la veglia.

Nel 1778-1779 a seguito di una siccità durata ben sei mesi, torme di contadini affamati e febbricitanti vennero a piedi nudi alla fontana a implorare la grazia della pioggia che da allora cadde abbondante. Anche durante il colera del 1855 tanti uomini e donne, vecchi e bambini con lacrime e preghiere si recarono a supplicare la Vergine della Fontana. Ottenuta la grazia le popolazioni dei paesi rimasti quasi incolumi dal colera vennero con tutto il clero a ringraziarla in modo solenne.

Numerose tavole votive raccontavano la misericordia di Maria e ricoprivano le pareti del santuario. Purtroppo molte furono corrose e rovinare dal tempo e dai tarli e altre furono disperse quando, all'epoca di Napoleone, il santuario fu adibito a caserma per i soldati. [P.I.M.]

26 luglio, ore 15,30, Art and Drinks ha organizzato una visita alla basilica della SS. Annunziata.

1-14 agosto, Consueta Quindicina dell'Assunta, celebrazioni mariane con i "Canoni di supplica alla Madre di Dio" della liturgia bizantina. Gli incontri si sono tenuti alle ore 21 (eccetto la domenica 3 e 10 agosto: alle ore 17,30).

14 agosto ore 18, abbazia di Val-lombrosa, Concerto dell'Assunta con i brani dell'archivio musicale della SS. Annunziata con i mm. **Daniela Nuzzoli, Raul Hernandez e Federica Iannella** organista (dal sito Facebook Amici della SS. Annunziata onlus).

21 agosto, ore 11,30, cappella del Capitolo, S. Messa di un gruppo di pellegrini polacchi.

29 agosto, Visita guidata alla Basilica dei partecipanti all'Assemblea Ispettorale della Circo-scrizione Salesiana S. Cuore dell'Italia Centrale.

La parrocchia della SS. Annunziata ringrazia i benefattori, i collaboratori, gli animatori e i partecipanti per la buona riuscita della festa del 28 giugno; l'obiettivo di comprare un altoparlante processionale è stato raggiunto con la raccolta di circa 800 euro.

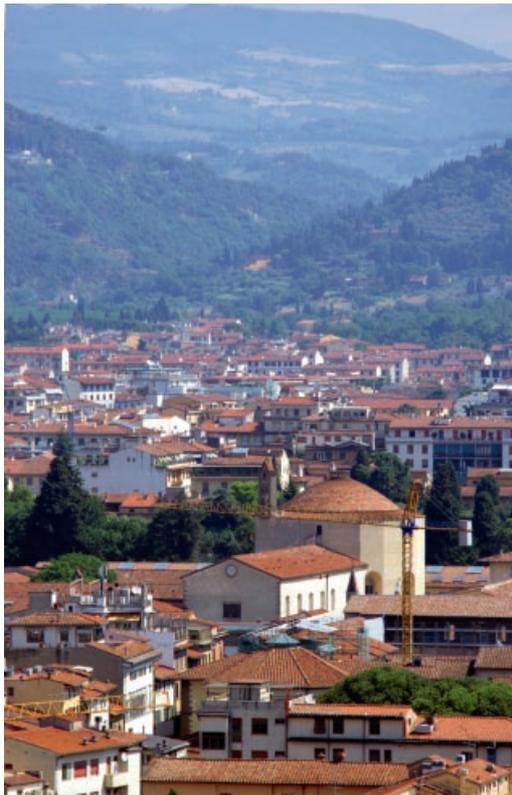
Opere d'arte che hanno partecipato a varie mostre, sono ritornate alla SS. Annunziata nei mesi passati: il *Salvatore* di Andrea del Sarto dal Brasile dove era stato esposto per la Giornata della Gioventù e il *San Girolamo* dell'omonima cappella andato a Parigi. Il 25 luglio sono state ricollocate nel chiostro dei Voti anche *L'Assunzione* del Rosso Fiorentino, il *Corteo dei Magi* di Andrea del Sarto, e nella Cappella dei Pittori la *Sacra Conversazione*, tutte trasferite a Palazzo Strozzi, per la mostra "La Toscana di Pontormo e Rosso Fiorentino" (8 marzo-20 luglio 2014).

La *Pietà* del Ligozzi (v. foto pag. 1) conservata nella cappella del Giambologna invece è ancora alla mostra di Palazzo Pitti intitolata "Jacopo Ligozzi. Pittore universalissimo".

FAI UN DONO AL PERIODICO SUL C.C.POSTALE N° 67862664 OPPURE SUL C. C. BANCARIO, IBAN IT55 M076 0102 8000 0006 7862664

intestati a 'Provincia Toscana dell'Ordine dei Servi di Maria, Convento SS. Annunziata Via Cesare Battisti, 6, 50122 Firenze'.

CRONACA DEL SANTUARIO



La SS. Annunziata vista da Palazzo Vecchio.

A settembre *dovrebbero* (il condizionale è d'obbligo) iniziare i restauri della vetrata nel chiostro dei Voti, rovinata in più punti tanto da far passare la pioggia. Sono stati già programmati dal marzo 2014 (cfr. Corriere Fiorentino 20 gennaio 2014 - rubrica "Via Lattes").

La Comunità giovanile di spiritualità ignaziana "Pietre Vive" organizza visite guidate gratuite alla SS. Annunziata.

A cura di p. **Aurelio M. Marrone, osm** e **Matteo Moschini** - foto di fra **Franco M. Di Matteo, osm**.

Parrocchia (p. Massimo M. Anghinoni), informazioni: tel 055 266181. **Coro della SS. Annunziata** (dir. p. **Alberto M. Ceragioli**) tel. 055 578001 (prove il giovedì, ore 21) - **Coro «Ecce Ancilla Domini»** (dir. p. **Alessandro M. Greco**) tel. 055 266181 - **Piccolo Coro Melograno** (dir. m.° **Laura Bartoli**) tel. 347 6115556.

INCONTRI E ATTIVITÀ

Liturgia delle ore. Dal lunedì al venerdì, ore 7,30: Canto delle Lodi (coro); ore 18: S. Messa, ore 18,30 Vesperi - il **venerdì**, dopo la S. Messa, al posto dei Vesperi viene cantata la *Benedetta* all'altare della Madonna - il **sabato** i Vesperi sono alle 17,30; la **domenica**, ore 8: Canto delle Lodi (coro), ore 17,30: Vesperi (all'altare della Madonna); ore 18: S. Messa.

La **Domenica, SS. Messe:** ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 13 - 18 - 21; ore 9,45 Incontro con il **gruppo chierichetti**; ore 10,30: Capp. dei Pittori. **S. Messa in inglese - English Mass.**

Il **12** del mese, ore 16: Commemorazione di **Maria Valtorta** e di sr. **Francesca Nerozzi**, Capp. del Capitolo.

Il **13** del mese (o in date vicine), ore 15,30: S. Rosario, S. Messa e **Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria** del Movimento Sacerdotale Mariano.

Il **23** di ogni mese, ore 16,30: **Benedizione dei Bambini**, Capp. di S. Filippo.

Prima domenica del mese, ore 10: S. Messa parrocchiale e raccolta di generi alimentari per i poveri della San Vincenzo.

Martedì, ore 18,15: **Lectio divina** (catechesi degli adulti) in convento (da definire).

Terzo giovedì del mese, ore 10: S. Messa delle **Mamme**.

Primo sabato del mese, ore 16: Riunione **Terz'Ordine Servitano** (O.S.S.M.).

Terzo sabato del mese, ore 16,30: S. Messa dell'**Associazione Figli in cielo**, Capp. dei Pittori (don Dante Carolla).



AMICI DELLA
SANTISSIMA
ANNUNZIATA

DONA IL TUO 5x1000

Amici della
Santissima Annunziata
ONLUS
Via Cesare Battisti, 6
50122 - Firenze

Codice Fiscale
94213220489

Numero iscrizione Registro delle Onlus
10718
nel settore tutela beni artistici e storici

Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile: Alberto Ceragioli

Redazione: M. Anghinoni, E. Cattarossi, I. Da Valle

Caporedattore: P. Ircani Menichini

Registrato al Tribunale di Firenze n. 2926 del 4-4-1981

Via C. Battisti, 6 - Firenze - Tel. 055/266181 - fax 055 2661894

Emmeci Digital Media - Sesto Fiorentino (FI)